



Rassegna Stampa

02 dicembre 2024

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI SETTE	02/12/2024	12	Sui parcheggi si paga la Tari <i>Sergio Trovato</i>	2
REPUBBLICA	02/12/2024	14	Regalo di Salvini al Ponte l'opposizione attacca "Un saccheggio del Sud" <i>Giuseppe Colombo</i>	4
STAMPA	02/12/2024	16	Foti dopo Fitto la scelta di Meloni Ilario Lombardo = Foti verso Il foverno Il fedelissimo di Meloni pronto per il dopo-Fitto <i>Ilario Lombardo</i>	5

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	02/12/2024	4	Blindati i 3 miliardi in più per il Ponte " Carez za " ai redditi fino a 60mila euro <i>Enrica Piovan</i>	7
SICILIA CATANIA	02/12/2024	6	Sulla manovra cantiere aperto 3 miliardi al Ponte = Così la manovra cambierà pelle <i>Enrica Piovan</i>	8
SICILIA CATANIA	02/12/2024	8	Spiccano il volo solo i biglietti Milano-Catania fino 900 euro = Sotto l`albero di Natale la solita stangata delle tariffe aeree <i>Redazione</i>	9

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	02/12/2024	5	Intervista a Luigi Sunseri - Sunseri: «Ennesimo disastro Responsabilità di Musumeci e in parte anche di Schifani» <i>Mario Barresi</i>	10
SICILIA CATANIA	02/12/2024	19	«Ognina: alt alla privatizzazione e Consiglio comunale itinerante che affronti i problemi del borgo» <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	02/12/2024	8	Schifani rilancia «Regole rispettate» Arriva la pioggia e il livello ora sale <i>Redazione</i>	12

Gli Ermellini: le aree produttive di rifiuti sono al servizio dell'attività commerciale principale

Sui parcheggi si paga la Tari

La tassazione è esclusa solo per le pertinenze non operative

Pagina a cura
di **SERGIO TROVATO**

Le aree scoperte operative sono soggette al pagamento della tassa rifiuti. Quindi, il parcheggio destinato alla clientela di un punto vendita aperto al pubblico per lo svolgimento di un'attività commerciale è soggetto al prelievo. Il parcheggio è un'area operativa, produttiva di rifiuti, posta al servizio dell'attività commerciale principale. Lo ha chiarito la Corte di cassazione, sezione tributaria, con la sentenza 29538 del 15 novembre 2024.

Per la Suprema corte, "la tassazione è esclusa solo per le aree scoperte che, ai sensi del codice civile, presentano la condizione della pertinenza soggettiva e oggettiva rispetto al locale o all'area principale e purché non siano operative". L'operatività consiste "nell'idoneità a produrre rifiuti ulteriori rispetto al locale e all'area principale". "E il parcheggio destinato alla clientela di un punto vendita aperto al pubblico deve, per l'appunto, ritenersi area operativa nella misura in cui - per quanto posta a servizio del bene tassabile e, dunque, in rapporto di pertinenza con lo stesso - concorre a quella stessa operatività della superficie cui accede".

Le prese di posizione della giurisprudenza. I giudici di merito si sono allineati alla tesi della Cassazione già espressa in passato. Per esempio la commissione tributaria regionale di Bari, con la sentenza 1753/2019, ha sostenuto che i parcheggi degli ipermercati e dei centri commerciali sono soggetti al pagamento della tassa rifiuti. I parcheggi non possono essere considerati aree pertinenziali non soggette al tributo. Si tratta di aree operative potenzialmente produt-

tive di rifiuti. La mancata produzione di rifiuti deve essere dimostrata caso per caso dall'impresa che occupa gli immobili.

Dunque, il parcheggio di un ipermercato o di un centro commerciale paga la tassa. Il contribuente non può pretendere di non pagarla perché si tratta di una pertinenza di un'area coperta. I parcheggi sono frequentati da persone e in via presuntiva sono produttivi di rifiuti. A meno che l'interessato non provi con apposita denuncia e idonea documentazione di avere diritto all'esonero dal prelievo. Ancorché, normalmente, le aree scoperte non operative non devono essere assoggettate al tributo. Non sono tassabili le aree che possono essere considerate pertinenziali o accessorie a locali tassabili. Rientra ex lege in quest'ultima tipologia un cortile o un giardino condominiale, un'area di accesso ai fabbricati civili e così via.

S'intende area accessoria o pertinenziale quella che viene destinata in modo permanente e continuativo al servizio del bene principale o che abbia con lo stesso un rapporto oggettivamente funzionale. Ma secondo gli Ermellini per le aree pertinenziali occorre sempre provare che non siano produttive di rifiuti.

Anche i parcheggi sotterranei sono soggetti al pagamento. L'area del sottosuolo adibita a posto auto non è esclusa. La possibilità di produrre rifiuti, infatti, non può essere esclusa dall'inesistenza di muri perimetrali che delimitano la singola area adibita a parcheggio.

Al riguardo la Cassazione, con l'ordinanza 22124/2017, ha stabilito che l'area del sottosuolo adibita a posto auto non è esente da tassazione, poiché l'inesistenza di muri perimetrali che la delimita-

no è del tutto irrilevante.

Nell'ordinanza vengono richiamate altre pronunce emanate su garage, autorimesse e box, perché ritengono i giudici che non vi sia alcuna differenza di trattamento fiscale rispetto ai parcheggi sotterranei.

Per garage e box la Cassazione, con l'ordinanza 17623/2016, ha precisato che sono esonerati se gli occupanti dimostrano di non produrre rifiuti.

Ha, quindi, smentito quanto sostenuto in passato per questi immobili e, soprattutto, ha messo in discussione il principio affermato da tempo sugli immobili vuoti, che sono stati ritenuti soggetti al prelievo anche se inutilizzati, purché oggettivamente utilizzabili.

Tuttavia, incombe sul contribuente l'onere di dimostrare la sussistenza delle condizioni per beneficiare delle esenzioni e, allo stesso modo, di segnalare al comune che alcune aree detenute o occupate aventi specifiche caratteristiche strutturali e di destinazione sono inadeguate alla produzione di rifiuti. E' da chiedersi, però, come può l'interessato dimostrare di non produrre rifiuti, se proprio la Cassazione ha ribadito da oltre un decennio che il mancato uso dell'immobile non è un motivo valido per chiedere la detassazione. Non è un valido motivo neppure la mancata attivazione delle utenze idriche e elettriche.

La giurisprudenza di merito, in realtà, in alcuni casi ha proprio escluso che i garage possano essere assoggettati al pagamento della tassa rifiuti. Per esempio, la commissione tributaria regionale



Peso:85%

della Sicilia, sezione staccata di Catania (XXXIV), con la sentenza 483/2011, ha sostenuto che secondo la comune esperienza il garage di uso privato è luogo adibito al ricovero di uno o più veicoli, e, quand'anche la persona vi si trattenga per tempi non brevi, non è plausibile ipotizzare che ne derivino rifiuti.

Il presupposto del tributo. Presupposto del tributo è il possesso, l'occupazione o detenzione di locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Non a caso l'articolo 1, comma 641, della legge 147/2013 prevede che il presupposto della Tari sia il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. Sono però esonerate dal pagamento della tassa le aree scoperte pertinenti o accessorie a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali di cui all'articolo 1117 del codice civile che non siano detenute o occupate in via esclusiva. Quello che conta è la mera idoneità dei locali e

delle aree a produrre rifiuti, a prescindere dall'effettiva produzione degli stessi. Rimangono infatti soggette integralmente al pagamento tutte le aree scoperte utilizzate nell'ambito di attività economiche e produttive, che non abbiano natura pertinenziale. Per le aree scoperte cosiddette operative esiste una presunzione di produzione di rifiuti. Normalmente tutte le aree, a parte le ipotesi di esclusioni contemplate dalla legge, sono potenzialmente produttive di rifiuti. Gli specchi acquei sono aree scoperte soggette al prelievo. In materia di Tarsu, il cui presupposto è analogo alla Tari, la Cassazione ha chiarito non solo che l'amministrazione comunale si possa avvalere della presunzione di produzione dei rifiuti, ma, addirittura, che il contribuente non possa fornire qualunque prova per superare la presunzione di tassabilità di tutti gli immobili.

Non sono soggetti a imposizione i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabil-

mente destinati o perché risultino in obiettive condizioni di non utilizzabilità nel corso dell'anno, sempre che queste circostanze siano indicate nella denuncia originaria o di variazione e debitamente riscontrate in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o a idonea documentazione. Tra i locali e le aree che non possono produrre rifiuti per la natura delle loro superfici rientrano quelli situati in luoghi impraticabili, interclusi o in stato di abbandono. Sono esclusi dalla tassazione, oltre alle aree pertinenti non operative, solo gli immobili non utilizzabili (inagibili, inabitabili, diroccati) o quelli improduttivi di rifiuti. E' a questi immobili che fanno riferimento le norme di legge e i regolamenti comunali, laddove prevedono l'esonero per gli immobili insuscettibili di produrre rifiuti.

Anche i gestori di parcheggi pubblici sono tenuti al pagamento, nonostante l'attività venga svolta sulle aree che hanno questa destinazione in seguito alla stipula di una convenzione con l'ammi-

nistrazione comunale. Questi parcheggi, in effetti, sono produttivi di rifiuti perché frequentati da persone e soggetti a un naturale flusso giornaliero di autovetture. Il tributo è dovuto sulle aree scoperte affidate in concessione. Non è esonerato il soggetto che occupi o detenga un'area per la gestione di un parcheggio in concessione. E' del tutto irrilevante l'affidamento in concessione e il rapporto contrattuale con il Comune. Per l'esclusione dal pagamento la condizione d'impossibilità di produrre rifiuti deve dipendere da fattori oggettivi e permanenti e non dalla contingente e soggettiva modalità di utilizzazione delle aree.

La possibilità di produrre rifiuti, infatti, non può essere esclusa dall'inesistenza di muri perimetrali che delimitano la singola area adibita a parcheggio

Are scoperte soggette al tributo

Norma di riferimento	Articolo 1, comma 641, della legge 147/2013
Soggetti tenuti al pagamento	Possessori, occupanti, detentori di locali o aree scoperte
Coobbligati al pagamento	<ul style="list-style-type: none"> • Componenti del nucleo familiare • Chi usa in comune l'immobile
Pluralità di possessori o detentori	Tutti tenuti in solido al pagamento della tassa
Soggetti alla tassa	Le aree scoperte operative
Non soggette al prelievo	<ul style="list-style-type: none"> • Le aree scoperte pertinenti o accessorie di locali tassabili, non produttive di rifiuti • Aree comuni condominiali non occupate in via esclusiva
Esclusi	Immobili oggettivamente inutilizzabili (inagibili, diroccati, interclusi, in stato di abbandono)
Non esclusi	Immobili soggettivamente inutilizzati per scelta del titolare o dell'occupante



Peso:85%

IL CASO

Regalo di Salvini al Ponte l'opposizione attacca "Un saccheggio del Sud"

Fa discutere il blitz della Lega che assegna altri tre miliardi di fondi all'opera Pd, M5S e Avs chiedono il dietrofront. Boccia: "Scambio dopo il no al canone"

di Giuseppe Colombo

ROMA – Un «saccheggio» del Sud per accontentare Matteo Salvini. Le opposizioni tuonano contro il blitz del governo all'ultima riunione del Cipess che, come anticipato ieri da *Repubblica*, ha dato una spinta al progetto del Ponte sullo Stretto caro al leader della Lega. Un assist confezionato da Palazzo Chigi, che ha convocato d'urgenza il Comitato per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.

Il motivo di tanta fretta? Assegnare subito le risorse del fondo di sviluppo e coesione (fsc) 2021-2027 ai ministeri. E garantire così al segretario del Carroccio tre miliardi in più (da 11,6 a 14,7 miliardi) per il collegamento tra la Calabria e la Sicilia. Un ministro che ha partecipato alla riunione la mette giù così: «Con questi soldi Salvini ha risolto il problema delle coperture». Il riferimento è all'emendamento alla manovra presentato dal capogruppo leghista alla Camera, Riccardo Molinari, per ridisegnare le coperture finanziarie del Ponte. Attraverso la riscrittura, il totale dei fondi potrà appunto aumentare. E uno dei bacini da cui attingere è proprio l'fsc a disposizione del dicastero delle Infrastrutture, che con il nuovo finanziamento (2,3 miliardi) potrà ora contare su un totale di 9,2 miliardi. Quasi tutti, nello specifico 6,1 miliardi, saranno dirottati sul Ponte. «Siamo di

fronte ad un governo che non investe risorse nelle infrastrutture per la sanità pubblica, dice di no ad ogni nostra proposta ma trova il modo, rubando soldi al fsc, di comporre le baruffe quotidiane nella maggioranza», incalza il capogruppo del Pd al Senato, Francesco Boccia. I dem leggono l'assist di Palazzo Chigi a Salvini come un risarcimento dopo lo stop di Forza Italia al taglio del canone Rai chiesto dai leghisti. «Siamo alla follia di un governo che vive solo di scambi di potere», aggiunge Boccia. E il responsabile economico del partito, Antonio Misiani, parla di un governo che «sta realizzando un pozzo senza fondo». Tra le critiche finisce anche l'ex ministro per la Coesione, Raffaele Fitto, che ha assegnato le risorse del fsc. «Prima decidono da soli cos'è meglio per tutto il Mezzogiorno e poi gli addebitano il conto da pagare, tutto con la compiacenza del "bravissimo" Fitto», accusa il deputato Ubaldo Pagano. È invece Angelo Bonelli, co-portavoce di Avs, ad accusare la premier: «Giorgia Meloni ha piegato nuovamente la testa di fronte all'ennesima follia di Salvini, tutto questo è inaccettabile». Sempre Bonelli denuncia l'effetto del blitz dell'esecutivo: «Si prosciuga il fondo per lo sviluppo e coesione: parliamo di una cifra pari a 6 miliardi che serviva per il trasporto pubblico, per le scuole, la sanità e la manutenzione del territorio». Soprattutto al Sud, che è destina-

tario dell'80% dei fondi. Solitamente le risorse sono distribuite in diversi ambiti, ma Salvini punta a concentrare la maggior parte delle somme sul Ponte. Anche i 5 stelle attaccano il governo: «È uno sciacallaggio che penalizza ulteriormente le regioni meridionali», chiosa il vicecapogruppo alla Camera, Agostino Santillo.

La Lega tira dritto. Il prossimo passaggio è il via libera all'emendamento alla legge di bilancio. Nel frattempo la proposta è finita nel pacchetto delle modifiche gradite a Palazzo Chigi: un altro indizio dell'intesa sul Ponte tra Meloni e Salvini. Da Fratelli d'Italia, il partito della premier, arriva un sì convinto. A premere per la realizzazione dell'opera sono soprattutto i parlamentari siciliani. Anche FI è d'accordo. «Il Ponte è un'opera che ha voluto per primo Silvio Berlusconi, non possiamo che essere favorevoli», sottolinea il portavoce degli azzurri, Raffaele Nevi. Il blitz è riuscito.



Peso:32%

LA POLITICA

Foti dopo Fitto
la scelta di Meloni

Ilario Lombardo

Il capogruppo Fdi potrebbe giurare oggi ma la premier non esclude un supplemento di riflessione. Resta il nodo della sostituzione alla Camera e in Parlamento si continua a litigare sulla manovra

Foti verso il governo Il fedelissimo di Meloni pronto per il dopo-Fitto

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Tutti gli indizi portano a Tommaso Foti. Se le indiscrezioni delle ultime ore saranno confermate, sarà lui, attuale capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, a prendere il posto di Raffale Fitto, che proprio oggi si insedierà come vicepresidente della Commissione europea. Foti, 64 anni, deputato da sei legislature, in Parlamento dal 1996 (salvo pausa di cinque anni), dovrebbe mantenere l'intero pacchetto delle deleghe del predecessore, il che gli consentirà di guidare il superministero che unisce Affari europei, Sud, Coesione e soprattutto la gestione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, lo snodo cruciale sul quale si sono concentrate le attenzioni e le preoccupazioni del Quirinale.

Oggi Foti sarà a Roma, cosa che non avviene mai di lunedì: e questo è anche più di un indizio, è quasi una prova che potrebbe già oggi essere chiamato a giurare al Colle, di fronte al Capo dello Stato Sergio Mattarella. Altra pro-

va, in questo senso, è la visita di mercoledì scorso a Palazzo Chigi. Il deputato avrebbe così convinto anche chi si era detto scettico sull'opportunità di affidare il ministero del Mezzogiorno a un emiliano, cresciuto lontano dalle complesse dinamiche (non solo politiche) meridionali. Foti era destinato al governo già dalla sua formazione, nell'ottobre del 2022: furono le indagini per corruzione, archiviate nel febbraio di quest'anno, a spingere Giorgia Meloni a lasciarlo alla Camera, con un ruolo comunque di vertice. La presidente del Consiglio lo stima molto, e, a differenza di Fitto, che ha un curriculum da perfetto democristiano, può giocare la carta dell'appartenenza alla storia della destra, fin dai tempi del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del Movimento sociale italiano, nei terribili anni Settanta. Agli occhi della premier non guasta poi che abbia un po' di dimestichezza con l'inglese - vera bestia nera per molti dirigenti della galassia Meloni - e che dunque potrà andare in Europa a trattare sul Pnrr. A Bruxelles ritroverà comunque Fitto, che dal vertice della Commissione avrà competenza sulle pratiche riguardanti la Coesione

territoriale.

Fino alla fine, a Palazzo Chigi e nelle interlocuzioni con il Quirinale, si è valutato se mantenere il ministero con l'insieme delle deleghe, o spaccettarlo, e concentrare le forze di un solo ministro sul lavoro da completare per non perdere i fondi europei del Pnrr. Tra i nomi circolati quelli della sottosegretaria Wanda Ferro, di Francesco Filini, entrambi di Fdi, e - in caso di spezzatino - Matilde Siracusano, sottosegretaria ai rapporti con il Parlamento, di Forza Italia. A questo punto dovrebbe prevalere lo schema deciso e condiviso da Meloni e Fitto: ministero unico affidato a un politico, non a un tecnico. Nella serata di ieri le quotazioni di Foti dentro Fratelli d'Italia e tra i ministri contattati erano massime. Con una postilla: Meloni si è presa un supplemento di riflessione, e lungo tutta la giornata è stata al te-



Peso: 1-1%, 16-39%, 17-15%

lefono per confrontarsi sulla scelta. Un rallentamento improvviso potrebbe far slittare di qualche giorno il giuramento. Il motivo è duplice: privarsi del capogruppo alla Camera nel pieno della fase finale dei lavori parlamentari sulla manovra di Bilancio, mentre gli alleati della maggioranza moltiplicano le loro liti quotidiane, rende più rischioso il via libera a Foti. Per non parlare dello scossone che già si avverte nel gruppo della Camera, dove la gara per la poltrona di capogruppo può far riemergere in un attimo antipatie e lacerazioni latenti. Potrebbe salire di grado Augusta Montaruli, vicecapogruppo e già sottosegretaria di questo governo, costretta a dimettersi

dopo la condanna definitiva per peculato, per l'uso improprio dei fondi destinati ai consiglieri regionali del Piemonte. Nella geografia interna di Fdi è considerata una fedelissima di Giovanni Donzelli, responsabile nazionale dell'organizzazione. Chiunque sarà a ricoprire quel ruolo, si troverà a dover mediare, litigare, smussare conflitti, che, come si è visto negli ultimi giorni, crescono nel centrodestra, diviso tra anime e famiglie europee diverse. Fitto, comunque, tornerà a Palazzo Chigi già giovedì, e Meloni lo accoglierà nelle nuove vesti di commissario europeo. Lo vedrà subito dopo il primo ministro francese Michel Barnier, che oggi potrebbe finire nel

baratro della sfiducia spinto dalla leader dell'ultrasinistra Marine Le Pen. Mercoledì, invece, l'agenda di Meloni prevede un incontro, sempre a Roma, con il primo ministro ungherese, l'amico sovranista, capo dei Patrioti, e presidente di turno dell'Ue ancora per pochi giorni, Viktor Orban. -

**La leader voleva
il deputato piacentino
nel governo già nel 2022
Un'inchiesta la frenò
In pole per il suo posto
a Montecitorio
l'ex sottosegretaria
Augusta Montaruli**



Il capogruppo alla Camera di Fdi Tommaso Foti, 64 anni, piacentino ha una lunga militanza a destra iniziata nel Fronte della Gioventù



LAPRESSE



Peso: 1-1%, 16-39%, 17-15%

Manovra, gli emendamenti "super segnalati" alla prova del voto in commissione

Blindati i 3 miliardi in più per il Ponte "Carezza" ai redditi fino a 60mila euro

Taglio della seconda aliquota Irpef con l'allargamento dello scaglione

Enrica Piovan
ROMA

Altri tre miliardi di risorse per il ponte sullo Stretto di Messina. Un nuovo semestre di silenzio-assenso per destinare il Tfr (trattamento di fine rapporto) alla previdenza complementare. Il taglio della seconda aliquota Irpef con l'allargamento dello scaglione fino a 60mila euro di reddito. E poi il bonus per i corsi extrascolastici dei figli e la stretta sulle società che ricevono contributi pubblici. È lungo l'elenco delle proposte con cui il Parlamento punta a modificare la manovra, che ad un mese e mezzo dal varo in Consiglio dei ministri entra nel vivo dei lavori alla Camera. Con circa 250 emendamenti "super segnalati" pronti alla sfida del voto in commissione.

Su tutto vigila il Mef, pronto a fermare qualunque proposta non abbia le adeguate coperture. A complicare la partita, poi, il rischio di nuove frizioni nella maggioranza, come quelle che hanno portato alla spaccatura sul canone Rai. I temi potenzialmente divisivi, del resto, non

mancono. A partire dall'ulteriore taglio dell'Irpef per il ceto medio, che Forza Italia punta a fare subito in manovra - anche fosse solo per ridurre la seconda aliquota di un punto - con i soldi del concordato biennale. Si può fare, va in pressing il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri: «A disposizione del taglio delle tasse», ricorda, ci sono anche «i 430 milioni trovati con merito da Giorgetti» e non usati per il canone Rai. FdI ricorda che l'ulteriore taglio dell'Irpef è una priorità del governo. Ma l'esecutivo ha anche già messo in conto un possibile rinvio della misura ad un eventuale provvedimento successivo alla legge di bilancio. Sull'Irpef si tiene cauta la Lega che rinvia la decisione a quando sarà più chiaro quante sono le risorse a disposizione. Il partito di via Bellerio, del resto, ha come priorità quella di «estendere la platea della flat tax portando da 30 a 50 mila euro la soglia dei redditi da lavoro».

La Lega intanto ha appena blindato i 3 miliardi per il ponte sullo Stretto, con il disco verde del Cipess a dirottare sull'opera le risorse del Fondo di sviluppo e coesione. Una mossa che spiana la strada all'approvazione dell'emendamento leghista. Ma che manda su tutte le furie le opposizioni: il «blitz di Salvini» sottrae risorse al Sud, denunciano Pd e M5S; il Meridione viene «saccheggiato» per il Ponte con il

consenso di Meloni, va all'attacco Avs.

Ha molte chance di passare, anche, la proposta targata FdI per un nuovo semestre di silenzio-assenso per scegliere di spostare il trattamento di fine rapporto dall'azienda alla previdenza complementare. Un intervento su cui spinge anche la Lega. Il partito della premier punta tra l'altro sulla "dote famiglia", un contributo di 500 euro annui per i corsi di lingua, musica o sport dei figli under 14. Praticamente scontato appare il via libera all'esclusione delle Forze dell'ordine dal blocco del turnover nella Pubblica amministrazione: modifica chiesta da tutta la maggioranza e che ha già ottenuto il placet del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. È destinata a cambiare anche la norma che introduce i revisori del Mef nelle società che ricevono contributi pubblici. «Mi sembra un errore, sono convinto che lo modificheremo», va in pressing il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi, che vi legge «rigurgiti di stalinismo sovietico». A chiedere di cambiare la norma è tutta la maggioranza, con proposte differenti che vanno dall'abolizione dei revisori all'innalzamento del tetto al contributo. Sulla soluzione è al lavoro il Tesoro: dovrebbe concretizzarsi nei prossimi giorni una riformulazione del governo.

Contributo di 500 euro annui per i corsi di lingua, musica o sport dei figli under 14



Ponte sullo Stretto Si del Cipess a dirottare risorse del Fondo di sviluppo e coesione



Peso: 28%

Sulla manovra cantiere aperto 3 miliardi al Ponte

ENRICA PIOVAN pagina 4

Così la manovra cambierà pelle

La corsa alle modifiche. Da trovare tre miliardi per il Ponte dopo l'accelerazione di Salvini
Alla prove del voto in Aula anche Tfr, bonus figli e nuovi interventi sugli scaglioni dell'Irpef

ENRICA PIOVAN

ROMA. Altri tre miliardi di risorse per il Ponte sullo Stretto. Un nuovo semestre di silenzio-assenso per destinare il Tfr alla previdenza complementare. Il taglio della seconda aliquota Irpef con l'allargamento dello scaglione fino a 60mila euro di reddito. E poi il bonus per i corsi extrascolastici e la stretta sulle società che ricevono contributi pubblici. È lungo l'elenco delle proposte con cui il Parlamento punta a modificare la manovra, che adesso entra nel vivo dei lavori alla Camera. Con circa 250 emendamenti "super segnalati" pronti alla sfida del voto in commissione.

Su tutto vigila il Mef, pronto a fermare qualunque proposta non abbia le adeguate coperture. A complicare la partita, poi, il rischio di nuove frizioni nella maggioranza, come quelle che hanno portato alla spaccatura sul canone Rai. I temi potenzialmente divisivi, del resto, non mancano. A partire dall'ulteriore taglio dell'Irpef per il ceto medio, che Forza Italia punta a fare subito in manovra - anche fosse solo per ridurre la seconda aliquota di

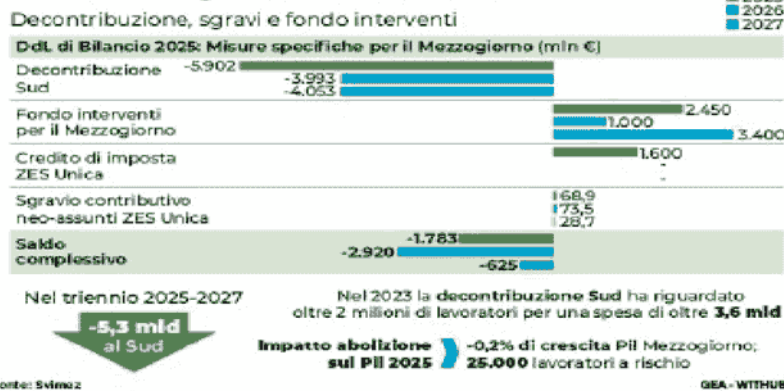
un punto - con i soldi del concordato biennale. Si può fare, va in pressing il presidente dei senatori azzurri Maurizio Gasparri: «A disposizione del taglio delle tasse», ricorda, ci sono anche «i 430 milioni trovati con merito da Giorgetti» e non usati per il canone Rai. Fdi ricorda che l'ulteriore taglio dell'Irpef è una priorità del governo. Ma l'esecutivo ha anche già messo in conto un possibile rinvio della misura a un eventuale provvedimento successivo alla legge di bilancio. Sull'Irpef si tiene cauta la Lega che rinvia la decisione a quando sarà più chiaro quante sono le risorse a disposizione. Il partito di via Bellerio, del resto, ha come priorità quella di «estendere la platea della flat tax portando da 30 a 50mila euro la soglia dei redditi da lavoro».

La Lega intanto ha appena blindato i 3 miliardi per il Ponte, con il disco verde del Cipess a dirottare sull'opera le risorse del Fsc. Una mossa che spiana la strada all'approvazione dell'emendamento leghista. Ma che manda su tutte le furie le opposizioni: il "blitz di Salvini" sottrae risorse al Sud, denunciano Pd e M5s; il meridione viene

"saccheggiato" per il Ponte con il consenso di Meloni, va all'attacco Avs.

Ha molte chance di passare, anche, la proposta targata Fdi per un nuovo semestre di silenzio-assenso per scegliere di spostare il trattamento di fine rapporto dall'azienda alla previdenza complementare. Un intervento su cui spinge anche la Lega. Il partito della premier punta tra l'altro sulla "dote famiglia", un contributo di 500 euro annui per i corsi di lingua, musica o sport dei figli under14. Praticamente scontato appare il via libera all'esclusione delle forze dell'ordine dal blocco del turnover nella Pa: modifica chiesta da tutta la maggioranza e che ha già ottenuto il placet del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. È destinata a cambiare anche la norma che introduce i revisori del Mef nelle società che ricevono contributi pubblici. «Mi sembra un errore, sono convinto che lo modificheremo», va in pressing il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi. A chiedere di cambiare la norma è tutta la maggioranza, pur con proposte differenti.

Le misure per il Sud in manovra



Peso: 3-1%, 6-29%

Spiccano il volo solo i biglietti Milano-Catania fino 900 euro

SERVIZIO pagina 6

Sotto l'albero di Natale la solita stangata delle tariffe aeree

Picco di quasi 900 € per Milano-Catania andata e ritorno tra il 21 dicembre e il 6 gennaio. Il salasso degli extra

PALERMO. Il presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani, oggi illustrerà le nuove iniziative per contrastare il caro voli e fare un bilancio di quanto ottenuto nei mesi precedenti ("staccati" circa 450mila bonus secondo regole che adesso verranno aggiornate) ma lo scenario di fondo non è cambiato. Perché tornare a casa per le vacanze di Natale sarà - al netto di rimborsi e alternative, come per esempio il "Sicilia Express" con biglietti ferroviari a 30 per euro per la tratta Torino Messina del 21 dicembre e altrettanto per il Messina-Torino del 5 gennaio - un vero salasso per le tasche degli italiani e dei siciliani che per raggiungere parenti e amici sono costretti a spostarsi dal Nord al Sud e nell'Isola.

Le tariffe dei biglietti aerei nazionali nel periodo delle festività infatti hanno già spiccato letteralmente il volo, con i prezzi dei biglietti che, per alcune tratte particolarmente gettonate, hanno sfondato la soglia dei 600 euro a passeggero. A fare i calcoli è stata Assoutenti che parte dal caso più eclatante. Chi si appresta oggi ad acquistare un biglietto in classe economy per volare in Italia durante le festività, partendo

sabato 21 dicembre e tornando il 6 gennaio, ed è disposto ad imbarcarsi in qualsiasi orario (anche mattina presto o sera tardi), spende 623 euro per andare da Genova a Catania e ritorno. Anche quest'anno i voli più costosi sono proprio quelli diretti agli scali siciliani: negli stessi giorni servono almeno 445 euro per volare da Trieste a Catania, 412 euro da Firenze a Catania, 402 euro da Bologna a Palermo.

Se si parte da Milano occorrono almeno 421 euro per andare a Crotone (sempre andata e ritorno), 395 euro per Catania, con il biglietto che però in questo caso può arrivare a 889 euro a seconda della compagnia, dello scalo e dell'orario di partenza, 363 euro per Roma, 330 per Palermo. Meno costoso raggiungere la Sardegna: per volare a Cagliari nel periodo considerato servono un minimo di 251 euro da Torino, 228 euro da Venezia, 215 euro da Pisa e solo 147 euro da Milano, che però possono diventare anche 1.228 euro a seconda del volo scelto.

«Prezzi che ovviamente non considerano i costi aggiuntivi per il bagaglio a mano o la scelta del posto a sedere, balzelli che fanno salire ulteriormente

il costo di un volo», sottolinea l'associazione.

Come rileva la società specializzata RimborsoAlvolo infatti, gli extra-costi praticati dalle compagnie aeree per i servizi connessi ai voli fanno impennare i prezzi finali al punto da portare ad aumenti fino al 443% delle tariffe base proposte al pubblico. Si va dal bagaglio a mano alla scelta del posto a sedere, dal check-in automatico agli accessi prioritari a gate e controlli di sicurezza, fino a coperture assicurative mediche e parcheggi auto in prossimità degli aeroporti.

«Spostarsi in Italia durante le festività continua ad essere un salasso che svuota le tasche dei cittadini - spiega il presidente di Assoutenti Gabriele Meluso - Nonostante gli allarmi lanciati a più riprese dai consumatori e i proclami della politica, l'emergenza caro-voli è un fenomeno che si ripresenta ogni anno e che, purtroppo, sembra senza soluzione».



Il piano della Regione
Oggi il governatore Schifani illustra le nuove iniziative per contrastare il caro voli



Peso: 3-1%, 8-23%

Sunseri: «Ennesimo disastro Responsabilità di Musumeci e in parte anche di Schifani»

MARIO BARRESI

«**Q**uesti fondi, per una terra come la nostra, dovrebbero essere un'opportunità, non un'occasione persa». La prima reazione di Luigi Sunseri è laconica. Più che il ruolo di deputato di opposizione, nel constatare il defianziamento di opere per oltre 338 milioni in Sicilia, prevale quello istituzionale di presidente della commissione Affari Ue dell'Ars, ma anche la sensibilità da cittadino siciliano..

Onorevole Sunseri, non è la prima volta che succede. E purtroppo non sarà nemmeno l'ultima...

«Sono decenni che la Sicilia è destinataria di miliardi e miliardi di euro tra fondi europei e fondi nazionali. Ma, nel corso degli anni, siamo solo stati bravi a farci annunci, titoloni e campagne elettorali. Poco, pochissimo, è rimasto sul territorio. Tantissimo è tornato indietro. Lasciando sempre più ampio quel gap infrastrutturale tra la Sicilia e il Nord dell'Italia».

Stavolta, però, il danno per la Sicilia è pesante.
«Questi sono gli ennesimi fondi persi. Siamo assuefatti da queste notizie, lo so. Ma certificano, per l'ennesima volta, il fallimento dei governi di centro destra della nostra regione. Si tratta di una montagna di soldi persi che non ha precedenti nella storia della Sicilia. Più di 300 milioni di euro di fondi statali che dovevano consentire alla Sicilia di accorciare la forbice col resto del Paese. E altre risorse del Psc sono a rischio».

Che succederà adesso?

«Oltre al danno, la beffa. Questi soldi che per legge dovrebbero essere vincolati al territorio, e in questo caso alla Sicilia, rischiano di essere utilizzati altrove. Attualmente infatti non è dato di sapere come verranno utilizzate le somme non spese. Le norme nazionali, sul punto, parlano chiaro. Queste risorse hanno un vincolo di destinazione dell'80 per cento al Mezzogiorno e la lo-

ro mancata spesa, anche per colpa dell'incapacità di alcune amministrazioni territoriali, non può fornire il pretesto per eludere quel vincolo e destinare le risorse riprogrammate a chissà quale obiettivo».

Cosa intendete fare come gruppo di opposizione a Roma e a Palermo?

«Il M5S presenterà al Senato emendamenti ad hoc per far sì che i fondi in questione, recuperati e riprogrammati, vadano comunque a quei territori per i quali nascono i relativi stanziamenti,

Alcuni progetti riguardano, addirittura programmazione 2000/06. Alla notte dei tempi, insomma. E nonostante questo alle scadenze di dicembre 2022 e giugno 2023 non avevano impegni giuridicamente vincolanti. Una circostanza che ha del clamoroso».

Ma è possibile tracciare la filiera delle responsabilità?

«La Sicilia non può essere depredata in questo modo, con l'aggravante del silenzio inaccettabile del ministro ed ex presidente della Regione Musumeci e dell'attuale governatore della Sicilia Schifani. Le responsabilità sono soprattutto del primo, ma in parte anche del secondo. Ogni tanto Musumeci e Schifani dismettano la casacca di partito e indossino quella della Sicilia, quella che Schifani ha letteralmente ignorato in occasione del vergognoso voto favorevole espresso dalla Sicilia al ddl Calderoli sull'autonomia differenziata che rischia di essere la pietra tombale sul futuro dell'isola. Il silenzio di Schifani non è solo inopportuno è complice».

Qualcuno dirà che comunque queste opere potranno essere "ripescate" attingendo da altre fonti di finanziamento.

«Non ci vengano a raccontare che questi progetti verranno recuperati o rifinanziati con altre fonti perché significa solo distogliere altre risorse per le incapacità dei governi e per futuri progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE COMMISSIONE UE ALL'ARS.



L'Isola perde una montagna di fondi senza altri precedenti nella storia
Emendamenti del M5S nazionale:
riprogrammare sugli stessi territori



Luigi Sunseri, deputato regionale del M5S



Peso:28%

«Ognina: alt alla privatizzazione e Consiglio comunale itinerante che affronti i problemi del borgo»

La protesta. Il punto centrale resta l'ampliamento che è stato autorizzato alla società "La Tortuga"

Il comitato cittadino "Avete offeso Ognina", guidato da Fabio Micalizzi, ha richiesto formalmente un incontro con il sindaco Enrico Trantino per discutere i problemi che affliggono il quartiere di Ognina, e le scelte amministrative che ne stanno compromettendo il futuro. Tra le richieste avanzate, figura anche la convocazione di un Consiglio comunale itinerante da tenersi proprio nel borgo marinaro, per affrontare in loco i temi più urgenti.

Oltre ai problemi legati al degrado urbano e alla mancanza di attenzione da parte delle istituzioni, il comitato ha espresso preoccupazione per la recente concessione demaniale rilasciata alla società La Tortuga. Secondo i cittadini, questa decisione rappresenta una nuova spartizione del borgo marinaro e del suo storico porticciolo, privando la comunità di spazi che da sempre appartengono alla

tradizione e all'identità del quartiere.

A tal proposito, il comitato chiede che venga resa pubblica la nota ufficiale con cui il sindaco è intervenuto sulla questione, così da garantire trasparenza sull'intera vicenda. «È fondamentale che l'amministrazione chiarisca la propria posizione - ha sottolineato Fabio Micalizzi - I cittadini hanno diritto di sapere come queste scelte influiranno sul futuro di Ognina e sulla fruibilità di un luogo simbolo della nostra città».

Il comitato ritiene che un Consiglio comunale itinerante rappresenti la soluzione ideale per affrontare il malcontento crescente e le criticità di Ognina. La presenza diretta dell'amministrazione consentirebbe di raccogliere le istanze dei residenti e valutare interventi concreti per migliorare la qualità della vita nel quartiere.

I problemi evidenziati spaziano dalla manutenzione delle strade al

decoro urbano, fino alla sicurezza e alla tutela del porticciolo, un bene comune che i cittadini vogliono preservare dalla privatizzazione. «Non possiamo tollerare che Ognina venga ulteriormente sacrificata sull'altare degli interessi privati - ha aggiunto Micalizzi - Chiediamo un cambio di rotta immediato e una maggiore attenzione verso il nostro quartiere».

Il comitato "Avete offeso Ognina" auspica che il Sindaco accolga l'invito a un confronto diretto e che si impegni a rispondere alle preoccupazioni sollevate dalla comunità. La decisione dell'amministrazione comunale rappresenterà un banco di prova importante per dimostrare sensibilità e trasparenza nei confronti di un quartiere che chiede di essere ascoltato. ●



Peso:22%

Schifani rilancia «Regole rispettate» Arriva la pioggia e il livello ora sale

TROINA. Il presidente della Regione, Renato Schifani stigmatizza e condanna «senza riserve le azioni poste in essere senza il rispetto delle regole, soprattutto se attuate da rappresentanti istituzionali e in momenti di forte tensione sociale». Schifani ritiene che la decisione adottata dalla Cabina di regia di condividere temporaneamente per 2, 3 giorni le risorse dell'Ancipa a favore dei due Comuni nisseni è «una scelta di buon senso», rafforzata anche dalle piogge delle ultime ore che «stanno contribuendo a migliorare la situazione, con il livello dell'Ancipa in costante aumento, salvaguardando

così le risorse per l'Ennese».

Dal coordinatore della Cabina di regia per l'emergenza idrica, Salvo Cocina, ieri è stato aperto uno spiraglio positivo sulle scorte idriche: «Le recentissime precipitazioni, anche se modeste, hanno contribuito a fare aumentare significativamente il livello dell'acqua nel Lago Ancipa di oltre un metro». Dai dati di ieri il livello idrico dell'Ancipa è aumentato di poco più di un metro, circa 7 mila metri cubi in più rispetto al 25 novembre passando da 287.994 a 294.846.

Per Cocina questo aumento «e quindi dell'autonomia dell'invaso rafforza, ancora di più, la correttezza della difficile decisione che venerdì abbiamo preso nella Cabina di regia, ascoltando tutte le parti coinvolte».

tezza della difficile decisione che venerdì abbiamo preso nella Cabina di regia». E aggiunge: L'aumento del livello e quindi dell'autonomia dell'invaso rafforza, ancora di più, la correttezza della difficile decisione che venerdì abbiamo preso nella Cabina di regia, ascoltando tutte le parti coinvolte».

W. S.



Peso:9%